



**Batistuta:  
«Il mio futuro?  
Non ho certezze»**

Incerto sul suo futuro, arrabbiato con chi, dopo la partita contro il Barcellona, «ha parlato troppo dell'arbitro», furibondo con i tifosi che hanno lanciato oggetti in campo e che «non devono arrabbiarsi se l'Uefa ci darà 10 giornate di squalifica»: Batistuta, si è ripresentato così, sulla scena. Si parla della possibilità che lasci la Fiorentina per società come Inter, Real Madrid, Atletico Madrid, Manchester. «Sono due anni che mi stanno cercando in tanti, anche qualche club inglese», ha detto Batistuta che ha aggiunto di non essere in grado «di dare certezze ai tifosi perché in questo momento non ne ho neppure io».

**World league volley  
Con Bebeto inizia  
il dopo-Velasco**

«Vista come allenatore non sarà niente di particolare, ma come uomo sarà una grande scarica di adrenalina». Il 17 maggio Paulo Roberto de Freitas, ovvero Bebeto, esordirà sulla panchina azzurra della pallavolo: la prima volta da successore di Julio Velasco. Niente amichevoli d'ambientamento: il primo avversario la Jugoslavia a Roma (rivincita il 18 a Pesaro), bronzo di Atlanta, nel primo incontro della rinnovata World League 1997 (8 milioni di \$ di montepremi, 12 nazionali in tre gironi, la Final Six a Mosca dal 30 giugno al 5 luglio). Nel girone dell'Italia, oltre alla Jugoslavia, ci sono Spagna e Cina.



**L'Unità  
loSport**

**NAZIONALE** Domani sera l'incontro con la Polonia. «Questa città ora ha una marcia in più»

# Cannavaro, Ferrara, Zola «Napoli, siamo tornati»



Cannavaro, a destra, e Shearer durante i mondiali di calcio a Wembley Butler/Ans

**Il ct ha già deciso  
Oggi i nomi**

DALL'INVIATO

Zola sta benone, Paolo Maldini è in salute, Ravanelli ha potuto finalmente riposare ed allenarsi. Solo Carboni ha qualche problema (infiammazione al tendine d'Achille sinistro), ma per lui era già annunciata la tribuna. Tutto pronto, eppure Cesare Maldini non ha annunciato la formazione e difficilmente lo farà oggi, come ha precisato ieri: «Aspetterò l'allenamento di mercoledì mattina per decidere». Pretattica? Probabile. Prudenza? Forse, perché per Maldini non è mai troppa. Dubbi dell'ultima ora? Difficile, anche perché il ct si è lasciato scappare un «ho già deciso». Dunque, coppia d'attacco Zola-Ravanelli. Il vero dilemma di Maldini riguarda l'intervento in corsa d'opera, ovvero che cosa fare qualora l'Italia dovesse faticare a spezzare le reni alla Polonia. L'idea del tridente è sempre valida, il problema è la scelta degli uomini: inserire Inzaghi arretrando Zola? Inserire Inzaghi e buttare nella mischia anche Roberto Baggio nel ruolo di suggeritore (in questo caso fuori Zola)? Maldini sta pensando bene. Ha preso nota della vitalità di Baggio, così come non è insensibile alla tonicità di Inzaghi. Ravanelli, intanto, lo ha convinto e partirà dall'inizio. Il team è a Napoli da ieri.

S.B.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Vedi Napoli e ti si apre il cuore. Macché morte, macché pizzamandolino o sole mio. La vera Napoli è un'altra cosa: non è da bere, come lo fu Milano nei radiosi anni delle tangenti, ma è una città in bilico tra le storie graffianti di Peppe Lanzetta (scrittore e cabarettista, autore tra l'altro della raccolta di racconti "Figli di un Bronx minore" e il romanzo breve "Un Messico napoletano") e la rinascita avviata dal sindaco Bassolino. Questo dicono due napoletani e uno che a Napoli ha vissuto il giusto per conoscerla bene: il duo scugnizzo Ferrara-Cannavaro, il sardo dal cuore tenero Zola.

IL NAPOLI, UN SOGNO. Dice Fabio Cannavaro, domani contro la Polonia per la prima volta con la maglia dell'Italia nella sua città: «Per uno come me, nato a Fuorigrotta, il Napoli era il folletto dei miei anni da bambino. Poi da grande divenne qualcosa di importante, perché superai il provino e feci tutta la trafila nel settore giovanile. La domenica andavo in curva, con quelli della B, il tifo più caldo». E qui c'è un piccolo mistero. La notte del 3 luglio 1990, quando l'Argentina bastonò ai rigori l'Italia di Vicini, lui dov'era? «In curva a fare il tifo per la Nazionale e ad applaudire Maradona», racconta Cannavaro. «Ai bordi del campo a fare il raccattapalle e a piangere dopo le parate del portiere argentino Goicoechea», sostengono altri. Il Napoli come passione, il Napoli come riscatto, il Napoli come speranza di vita in una città, fa Cannavaro «dove la disoccupazione è il peggiore dei mali: la madre di tutti i guai».

ITALIA INGRATA o distratta? Alla vigilia di quel celeberrimo Italia-Argentina Maradona parlò da Masaniello. Disse: «L'Italia si ricorda di Napoli quando le fa comodo». Il tifo si spaccò in due: la sera del 3 luglio ci fu chi tenne per l'Argentina e fischiò l'Italia. Tutti però d'accordo su una cosa: c'era del vero in quel che diceva Maradona. È ancora così? «Diego non si riferiva solo a questioni di calcio - fa Ferrara - e in-

dubbiamente Napoli per un po' di tempo fu dimenticata. Ma ora la città ha rialzato la testa, sta rinascente, è tornata a sperare».

IL RISCATTO BASSOLINIANO. Nei giorni in cui le elezioni amministrative danno risultati contrastanti per l'Ulivo (ma Rifondazione comunista guadagna consensi), proprio da Napoli arrivano commenti entusiastici sul lavoro svolto da un sindaco di sinistra, Antonio Bassolino. E sono due calciatori, di quelli che appartengono, per rango, alla classe "miliardaria" a tessere le lodi. Sostiene Cannavaro: «Dai giorni del G7 Napoli ha cambiato marcia. Sono tornati i turisti, la città è più pulita e più sicura. Bassolino sta facendo un ottimo lavoro».

TOTO, TEATRO E MUSICA. «È tornata a essere protagonista la cultura - osserva Ferrara - Napoli è capace di esprimere cultura a trecentosessanta gradi: teatro, cinema, musica, letteratura. Ma c'è sempre la vita, a scorrere dentro a un film, in una canzone, in una storia. Forse per questo un napoletano sa far ridere come nessuno al mondo. La comicità è dentro di noi, è nelle nostre piccole miserie quotidiane. Facciamo caso, i comici napoletani non scivolano mai sul volgare: da Totò, il più grande, fino al mio amico compianto, Massimo Troisi».

NOTTE E BLUES. «La notte ha atmosfere particolari, a Napoli. Il blues è forse la musica che meglio sa cogliere la nostra spiritualità. E' il sound di chi ha una vita travagliata, ma non è disperato», sostiene Cannavaro. «Napoli è come una grande mamma con tanti figli: sempre disposta ad accoglierne uno in più. Ecco perché da noi non esiste il razzismo», fa Ferrara.

VAI, BAGGIO. «Mi piacerebbe chiudere la carriera a Napoli - afferma Zola -. Ho dato e ho ricevuto, è stato molto bello. Che differenza con Parma che mi chiedeva solo lo scudetto. Per questo, se Baggio accetta un consiglio, vada a Napoli. Rifiorirà».

Stefano Boldrini

**In 50mila al San Paolo  
per dimenticare Sacchi**

Buone notizie dalla prevendita dei biglietti per Italia-Polonia: al San Paolo di Napoli si prevedono per domani sera oltre 50 mila spettatori. Incuriosisce vedere dal vivo l'Italia di Cesare Maldini. L'ultima esibizione, contro la Francia il 16 febbraio 1994, fu un fiasco totale: successo dei francesi e fischi per Sacchi e i giocatori. In totale, l'Italia ha giocato a Napoli 19 volte, con un bilancio di 12 vittorie, 2 pareggi e 5 sconfitte. Il debutto avvenne il 14 febbraio 1932: Italia-Svizzera 3-0. Il risultato più frequente è 3-0, ma attenzione ai calci di rigore. Al San Paolo l'Italia perse il terzo posto agli europei del 1980 (10-9 per la Cecoslovacchia) e fu sconfitta nella semifinale mondiale con l'Argentina il 3 luglio 1990 (5-4 per Maradona e soci). Ricordi più lieti per Cesare Maldini, che debuttò in Nazionale proprio a Napoli (6 gennaio 1960, Italia-Svizzera 3-0).

## Kinder ... i risultati delle partite!

**CAMPIONATO A1**

GARA : KINDER BOLOGNA/TEAMSYSTEM  
FASE : SEMIFINALE PLAYOFF (Gara 2)  
CAMPO : PALASPORT "G. DOZZA" di P.zza Azzarita  
DATA : 27/4/1997  
RISULTATO FINALE:  
KINDER BOLOGNA/TEAMSYSTEM 62-75 (33-40)  
KINDER : Patavoukas 3 (0/1-1/2), Abbio 14 (2/4-3/4), Magnifico 7 (3/7), Komazec 6 (0/1-2/4), Carera 3 (0/3), Binelli 6 (3/5), Galilea (0/3 da tre), Prelevic 14 (6/11-0/2), Ravaglia (0/1), Savic 9 (2/6-1/1).  
Allenatore: R. Brunamonti.  
TEAMSYSTEM : Myers 24 (3/9-1/5), Murdock 18 (5/14-1/4), Gay 2 (0/2), Mc Rae 18 (5/12-1/2), Casoli ne, Vidili ne Ruggeri 4 (2/3), Pilutti 9 (4/5-0/1), Blasi, Viscovi (01)  
Allenatore: V. Bianchini.  
ARBITRI : Cicoria e Duva.

**CAMPIONATO ALLIEVI**

GARA : KINDER BOLOGNA/AVIS FIDENZA  
FASE : 2ª GIORNATA (4ª andata)  
DATA : 20/4/1997  
CAMPO : Palestra Virtus  
RISULTATO FINALE:  
KINDER / AVIS BASKET FIDENZA 94-58 (56-38)  
KINDER : Orlich 1, Corradini 4, Bonvicini 3, Mazzotta 4, Pulvirenti 10, Ghedini 5, Barlera 36, Valerio 8, Caprini 10, Baschieri 17.  
Allenatore: Sanguetoli  
AVIS FIDENZA : Melpeli 13, Canali 6, Rovelli, Incardona 7, Aimi 5, Avanzini 15, Zilli 4, Cavalli, Peschiera, Freddi 8, Dotti.  
Allenatore: Serventi.  
ARBITRI : Girini e Giacomini (Bologna)

**CAMPIONATO CADETTI**

GARA : KINDER BOLOGNA/TEAMSYSTEM BOLOGNA  
FASE : Finale Regionale  
DATA : 19/4/1997  
CAMPO : PALASPORT di Anzola Emilia  
RISULTATO FINALE:  
KINDER/TEAMSYSTEM 86-75 (39-35)  
KINDER : Azzi, Ruini 21, Bonvicini, Maiani 21, Barlera 4, Gonzo 13, Ressa 8, Rinaldi 17, Castellari, Benassi 2, Betti, Kao.  
Allenatore: Nadalini.  
TEAMSYSTEM : Goldoni 7, Piersanti 14, Losi 4, Binassi 6, Fultz 3, Sborzacchi, Giambi, Noferini 17, Bergami, Soloperto 15, Astori, Arbetti 9.  
Allenatore: Finelli.  
ARBITRI : Pietronik (Sala Bolognese) e Merlino (San Lazzaro)

**CAMP. PROPAGANDA (1985)**

GARA : KINDER BO/INTERNATIONAL IMOLA  
FASE : Provinciale - 6ª Ritorno  
DATA : 24/4/1997  
CAMPO : Palestra VIRTUS  
RISULTATO FINALE:  
KINDER/INTERNATIONAL IMOLA 61/47 (27-29)  
KINDER : Calanca 2, Mandrioli, Zucchi 5, Cantore 19, Lodi 11, Fierro 2, Sighinolfi 1, Montorsi 11, Perdichizzi, Antonioni 2, Preziosi 6, Poli 2.  
Allenatore: Baccolini.  
INTERNATIONAL IMOLA : Giusti, Francesconi 6, Bacci 18, Padula, Bolognesi 6, Foschi 6, Franceschelli 2, Melandri, Scala 6, Villa, Casadio, Berti 3.  
Allenatore: Massari.  
ARBITRO : Rausa (Bologna)

**KINDER: nutre i ragazzi come i campioni**

La Polonia di Piechniczek darà battaglia: Il mondiale si decide qui

# «Il pari non ci basta»

TORRE DEL GRECO (Na). «Un pari a Napoli, poi il tutto e per tutto contro l'Inghilterra. Questo Mondiale non è ancora perso». La Polonia non si arrende, a Napoli giocherà una partita vera, parola di Piechniczek, l'antico ct di Vigo 82, il salvatore della patria, ed del calcio polacco crollato insieme a tutti i muri e al glorioso football dell'Est. Ma che fatica raccogliere a pezzi la Nazionale in tutta Europa e soprattutto nella Bundesliga, ragazzi che per giocare con la maglia che fu di Tomaszewski e Lato vogliono essere pagati, e in marchi, tedeschi of course.

Nelle difficoltà nella gestione del rapporto tra giocatori e federazione, nello 0-0 dell'andata deprimono però Piechniczek. Stamattina andrà agli scavi di Pompei, nel pomeriggio al San Paolo per provare una formazione che non avrebbe ancora in testa. «I ragazzi stanno tutti bene, c'è tempo per pensare», dice all'arrivo in ritiro. Un arrivo davvero drammatico, perché appena pochi attimi dopo aver varcato la soglia dell'hotel Sakura

il medico sociale Boldys è stramazato al suolo in preda ad una violenta crisi cardiaca. Un episodio che ha scosso visibilmente giocatori e dirigenti e costretto il sanitario al ricovero all'ospedale.

Le novità rispetto alla gara di Chorzow sono poche: fuori Sokolowski e Zozwiak per problemi muscolari, dentro Kucharski (Legia) e Mayak (Widzew), compagno di squadra del giovane attaccante più seguito dagli osservatori europei, il ventiduenne Citko.

L'Italia? «Tutti bravissimi. Ma voglio fare i complimenti soprattutto a Maldini. Oltre ad essere un bravo tecnico è anche un ottimo psicologo. Basti pensare al recupero di Baggio».

Ma che effetto farebbe ai polacchi vedere in campo «codino»? «Ci farebbe molto piacere, sul serio. Sarebbe per noi uno stimolo in più», dice il capitano Nowak pensando forse che gli ex malanni di Roby non siano poi così ex come farebbe pensare l'inopinata convo-

cazione voluta dal ct che non ha pensato soltanto a differenziarsi in questo modo dal suo predecessore sacchi ma che vuole anche far scendere in campo il fantasista.

Di stimoli che comunque alla Polonia non dovrebbero mancare oltre al fatto di giocare nel Belpaese, meta abbastanza stabile ed esclusiva dei cacciatori di gloria e, in questo caso, di marchi tedeschi. Come testimonia il fatto che ben ottomila tifosi hanno salutato la squadra all'ultimo allenamento prima della partenza per l'Italia. Dopo aver mancato la qualificazione negli ultimi due Mondiali, travolto il campionato da casi di doping e di corruzione, smarriti la generazione che nel '92 conquistò l'oro a Barcellona, il calcio polacco vive infatti un momento di profonda crisi. «Non abbiamo nulla da perdere» confessa infatti Piechniczek abbassando per un attimo la maschera di vincente.

Francesca De Lucia

